

- il mantenimento della competitività, basata essenzialmente sull'equilibrio tra produttività agricola, qualità dell'ambiente e fruizione antropica;
- la conservazione e valorizzazione delle aree naturalistiche e delle aree prioritarie per la biodiversità (parchi fluviali, zone umide, ecc.) importanti per la costituzione della rete del verde regionale;
- la tutela e la valorizzazione delle aree agricole, delle tessiture verdi e della rete idrografica artificiale che le innervano, quali elementi connotativi della pianura, presidio del paesaggio rurale lombardo, fonte di valori culturali ed identitari delle popolazioni e del consolidato rapporto tra sviluppo antropico e gestione delle acque;
- il recupero e la valorizzazione dell'ingente patrimonio culturale e paesaggistico rappresentato dai nuclei rurali e dal sistema delle cascine, quali componenti del sistema insediativo storico, sapientemente integrato nel paesaggio e testimonianza della cultura materiale locale;
- la necessità di evitare insediamenti nelle aree di naturale esondazione dei fiumi, indispensabili per il contenimento e la laminazione delle acque in piena, a salvaguardia del territorio e premessa per la valorizzazione e riqualificazione dei sistemi fluviali;
- l'applicazione sistematica di modalità di progettazione integrata, che assumano la qualità paesistico-culturale, la tutela delle risorse naturali e l'efficienza energetica nel settore edilizio, come opportunità di qualificazione progettuale.

Il Documento di Piano dei Comuni che si relazionano con il sistema territoriale dei laghi (caratterizzato eminentemente da grande rilevanza paesaggistica ed ambientale dovuta alla varietà della configurazione morfologica d'ambito e della relativa copertura vegetazionale), dovrà definire obiettivi di governo locale del territorio coerenti con:

- la necessità di evitare ulteriori compromissioni delle sponde lacuali con episodi di urbanizzazione disordinata, contrastando la saldatura dell'edificato e mantenendo la riconoscibilità dei centri urbani per il lago e lungo i versanti, salvaguardando le specifiche connotazioni morfologiche relazionate con i caratteri culturali e storico-insediativi che hanno contribuito alla definizione dell'identità e riconoscibilità dei paesaggi rivieraschi;
- la tutela e la valorizzazione delle risorse naturali, favorendo un loro utilizzo sostenibile in chiave turistica;
- la tutela e la valorizzazione dei centri, nuclei e insediamenti storici e tradizionali, preservandone le specifiche coerenze materiche, cromatiche e dimensionali e salvaguardandone i caratteri compositivi e le peculiari relazioni tra edificato e giardino, tra insediamento e paesaggio agrario che connotano i versanti prealpini;
- la salvaguardia e la valorizzazione del sistema delle percorrenze lago-monte, lungolago e di mezza costa, degli accessi e degli approdi a lago, dei punti panoramici e dei belvedere, quale infrastruttura di fruizione paesaggistica e sviluppo turistico compatibile;
- l'applicazione sistematica di modalità di progettazione integrata, che assumano la qualità paesistico-culturale, la tutela delle risorse naturali e l'efficienza energetica nel settore edilizio, come opportunità di qualificazione progettuale;
- la valorizzazione, anche attraverso la diffusione di iniziative di marketing territoriale, dell'eccezionale patrimonio di ville storiche, centri storici e complessi monumentali quali fattori di traino ad un più generale sviluppo economico.

Il Documento di Piano dei Comuni che si relazionano con il sistema territoriale del Po e dei Grandi Fiumi (caratterizzato dalla linearità rappresentata dalle grandi aste fluviali, elemento qualificante del paesaggio di pianura e al contempo importante occasione per lo sviluppo di attività ludico-ricreative e di fruizione turistica grazie anche alla presenza di manufatti che hanno storicamente caratterizzato i corsi d'acqua: ponti, infrastrutture idrauliche, archeologia industriale), dovrà definire obiettivi di governo locale del territorio coerenti con:

- la sicurezza del territorio, questione prioritaria e prerequisito imprescindibile per qualsiasi trasformazione insediativa, da garantire mediante una costante prevenzione del rischio idraulico;
- il mantenimento e il recupero di uno standard elevato di

naturalità per gli ambiti fluviali, promuovendo il ruolo anche sociale dell'agricoltura per conservare l'identità collettiva del territorio fluviale;

- la salvaguardia e la valorizzazione degli argini, quali elemento di forte connotazione morfologica e di elevata percezione del paesaggio oltre che di difesa idraulica;
- la tutela e la valorizzazione del complesso sistema insediativo storico connotato da centri, nuclei e insediamenti, percorsi ed opere d'arte, manufatti e opere idrauliche, beni culturali minori, che definiscono l'identità delle diverse parti del sistema fluviale e ne rappresentano risorsa fondamentale per la promozione turistica;
- l'incentivazione degli usi del suolo a maggiore contenuto di naturalità, contrastando i fenomeni di banalizzazione dell'ambiente naturale e promuovendo la ricostruzione degli elementi propri del paesaggio fluviale e rurale locale;
- l'applicazione sistematica di modalità di progettazione integrata, che assumano la qualità paesistico-culturale, la tutela delle risorse naturali e l'efficienza energetica nel settore edilizio, come opportunità di qualificazione progettuale.

(BUR20080120)

(5.1.0)

D.g.r. 1 ottobre 2008 - n. 8/8139

Modifiche ed integrazioni alla d.g.r. n. 7977/2008 «Determinazioni in merito alla verifica della sussistenza dei requisiti di organizzazione e di competenza tecnico-scientifica per l'esercizio delle funzioni paesaggistiche» (art. 146, c. 6, d.lgs. n. 42/2004)

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la d.g.r. 6 agosto 2008 n. 8/7977 «Determinazioni in merito alla verifica della sussistenza dei requisiti di organizzazione e di competenza tecnico-scientifica per l'esercizio delle funzioni paesaggistiche - art. 146, comma 6 del d.lgs. n. 42/2004» con la quale, la Giunta regionale ha approvato i criteri per la verifica, nei soggetti delegati all'esercizio della funzione autorizzatoria in materia di paesaggio, della sussistenza dei requisiti di organizzazione e di competenza tecnico-scientifica stabiliti dall'art. 146, comma 6 del d.lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e successive modifiche ed integrazioni, così come individuate nell'allegato A alla d.g.r. sopraccitata;

Considerate le criticità segnalateci dagli enti titolari delle funzioni paesaggistiche, in merito alle candidature per i componenti della Commissione per il Paesaggio, relativamente all'impossibilità degli stessi di svolgere incarichi di progettazione edilizia presso il medesimo ente, in ottemperanza a quanto previsto dai requisiti indicati nell'allegato A alla suddetta delibera regionale;

Valutate le osservazioni avanzate dagli enti titolari delle funzioni paesaggistiche in merito al quinto capoverso del capitolo «Istituzione e nomina della Commissione per il Paesaggio» di cui all'allegato A della d.g.r. 6 agosto 2008 n. 8/7977 e tenuto conto delle possibili modifiche proposte;

Ritenuto di condividere le sopraccitate osservazioni e quindi di annullare il quarto capoverso e di modificare il quinto capoverso dell'allegato A sopraccitato;

Visto la d.c.r. n. 25 del 26 ottobre 2005 di approvazione del Programma Regionale di Sviluppo dell'VIII legislatura ed in particolare l'asse di intervento «6.5.3. - Valutazioni ambientali e paesistiche di Piani e Progetti»;

Ad unanimità di voti, espressi nelle forme di legge

Delibera

1. Di eliminare il quarto capoverso del capitolo «Istituzione e nomina della Commissione per il Paesaggio» di cui all'allegato A della d.g.r. 6 agosto 2008 n. 8/7977;

2. di modificare il quinto capoverso del sopraccitato capitolo, come sotto specificato:

«I componenti della Commissione per il Paesaggio non possono essere contestualmente membri della Commissione Edilizia o di commissioni comunali operanti nel settore territoriale, devono altresì astenersi dal prendere parte alla discussione ed alla votazione relativamente ad interventi riguardanti interessi propri o di loro parenti o affini, fino al quinto grado.»

Il segretario: Pilloni